



Il convegno

Mezzogiorno, grande riserva per il Paese

Il Presidente Giorgio Napolitano esalta il ruolo del Sud. A Bari anche il rettore

CAMPOBASSO. “La grande riserva su cui l’Italia può contare per un suo nuovo, più intenso ed equilibrato sviluppo”. Così il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha definito il Mezzogiorno, sempre più spesso considerato invece una ‘zavorra’ e un ostacolo alla crescita economica del Paese.

Sceso in Puglia per rendere omaggio alle vittime del crollo di Barletta, lo scorso 4 novembre il capo dello Stato ha partecipato al convegno dal titolo “Rotta a Sud-Est: Bari e la Puglia per lo sviluppo del paese”, tenutosi all’Ateneo di Bari e al quale ha partecipato anche il rettore dell’Unimol Giovanni

Cannata.

Durante l’incontro, Napolitano ha ribadito la necessità di continuare a rivalutare il Sud, partendo proprio dal sistema universitario. Egli, infatti, ha voluto ancora una volta evidenziare il ruolo decisivo che le istituzioni universitarie svolgono nella valorizzazione del capitale umano e, di conseguenza, nella crescita economica, culturale e sociale. “La fotografia del Paese nell’attuale crisi economica e finanziaria – ha ripetuto il Presidente in diversi incontri istituzionali – spinge e rafforza il convincimento che una prospettiva di stabile ripresa del processo di sviluppo debba essere fondata



sul superamento degli squilibri territoriali, necessario per utilizzare pienamente tutte le potenzialità del nostro Paese”.

Secondo Napolitano, infatti, per affrontare l’attuale e delicata crisi economica occorre responsabilità, ma anche “riscoprire

l’orgoglio e riappropriarsi della nostra capacità di affrontare le sfide”.

Incontrando Napolitano (insieme agli altri rettori degli atenei della Federazione), Cannata ha voluto ricordare la frase del Presidente stesso, espressa il giorno dell’intitolazione dell’ateneo barese ad Aldo Moro: “...il riconoscimento effettivo della formazione e della ricerca in società basate sulla conoscenza e sull’innovazione, di una nuova forte corrente di dedizione incondizionata e appassionata al proprio compito di studiosi e di educatori, di una nuova forte corrente di senso della missione tra quanti operano, insegnano,

studiano in tutti gli Atenei”. Pienamente condivisa e fatta sua dal rettore Cannata, che l’ha voluta citare anche in occasione della relazione inaugurale dell’anno accademico 2011-2012. “Oggi è più che mai indispensabile – ha concluso il prof Cannata – la ferma convinzione del fondamentale ruolo delle istituzioni universitarie per la peculiare funzione di motore della crescita culturale e sociale, dello sviluppo locale, dell’affermazione della legalità, della democrazia, della partecipazione e della coscienza libera e critica. Tutto questo continuando a considerare una risorsa, e non un limite, la diversità tra i territori”.

CAMPOBASSO – “L’Università attiverà tempestivamente le procedure di riscontro alle osservazioni formulate dal Ministero sul nuovo statuto, osservazioni che confidiamo essere modeste”. Queste parole sono state pronunciate dal rettore Giovanni Cannata, durante la cerimonia di inaugurazione dell’anno accademico. La bozza del nuovo testo costituzionale dell’Unimol (che come noto prevede la modifica della governance e della composizione dei vari organi in base alla nuova legge Gelmini) era allora al vaglio del Miur, che di lì a poco avrebbe dovuto inviare indicazioni dettagliate su eventuali modifiche.

Quel 10 ottobre, il rettore era ancora all’oscuro di tutto. Non sapeva quando sarebbe arrivata la risposta da Roma e, probabilmente, non sapeva nemmeno se il testo, elaborato da un’apposita commissione, sarebbe stato accolto con favore dal Ministero. Eppure, nel suo discorso inaugurale c’era una speranza, quella di un intervento ministeriale modesto, e una promessa, quella di provvedere in tempi brevi all’ade-

Cannata: “Siamo tra i primi atenei ad aver già concluso il lavoro. Abbiamo fatto tutto bene e subito”

Nuovo statuto, si attende l’ok definitivo del Miur

Dopo le prime osservazioni ministeriali, l’Unimol ha già rinviato il testo a Roma

guamento dello statuto in base alle osservazioni del Miur. Speranza e promessa che poi si sono tramutate in realtà.

“Il testo è stato accolto con favore dal Ministero” – ha confermato il rettore. “Non ci sono stati stravolgimenti, ma solo correzioni di stile, oltre ad una modifica sulla definizione dei componenti del Consiglio d’Amministrazione. In particolare, la commissione di ateneo aveva previsto lo strumento dell’elezione dei 9 membri da parte delle varie categorie rappresentate (docenti ordinari, associati, studenti, ecc.), mentre il Ministero ha indicato il meccanismo della nomina”.

“Il giorno dopo la trasmissione delle osservazioni ministeriali – ha continuato – ho subito convocato la com-

missione. Abbiamo lavorato insieme alla modifica dei punti indicati dal Miur e, alla fine, l’approvazione è stata quasi unanime, con l’unica eccezione del rappresentante studentesco Francesco Di Lucia. Nel giro di una settimana, abbiamo nuovamente inviato lo statuto a Roma per l’ok definitivo”.

“Ho votato contro – ha spiegato Di Lucia – perché, sia in Senato che in CdA, gli studenti sono presenti in percentuale inferiore al 15%, limite minimo fissato dalla legge. L’aspetto bizzarro è che nelle osservazioni del Ministero non vi era alcun riferimento a questa anomalia, nonostante il limite fosse stato fissato dalla Gelmini stessa”.

Tempi e modalità di revisione, però, sono stati ampiamente rispettati. “Sia-

mo tra i primissimi atenei ad aver inviato e rinviato lo statuto al Ministero” – ha spigato con orgoglio il rettore Cannata. “Inoltre, nella commissione incaricata della revisione abbiamo previsto la partecipazione di tutti i soggetti che abitano l’ateneo. Tra i 15 componenti, c’erano docenti, studenti, personale tecnico-amministrativo, ma anche persone estranee al mondo accademico (in particolare, Antonio Francioni, direttore generale della Regione Molise,

e Michele Scasserra, presidente dell’Associazione Industriali del Molise). Per alcune Università lo statuto è stato rigettato per vizi di fondo, perché non era stata garantita la partecipazione di tutti. L’Unimol ha fatto tutto ‘bene’ e ‘subito’, e di questo possiamo andarne fieri”.

“Adesso si attende l’ok definitivo del Ministero, ma, con il caos che c’è a Roma, i tempi rischiano di allungarsi...”

Medicina, ritorna il simposio sulla diagnostica per immagini

Inizia oggi la due giorni di studio sul cancro dell’utero e dell’ovaio

CAMPOBASSO. Ormai da cinque anni la facoltà di Medicina e Chirurgia dell’Ateneo del Molise organizza dei convegni scientifici dedicati alla diagnostica per immagini, ai quali partecipano accademici e illustri specialisti provenienti da diverse scuole universitarie e ospedaliere del territorio nazionale.

Dopo il fegato, il pancreas, il polmone, il rene, la prostata, la vescica e la mammella, quest’anno si discuterà di patologie legate al cancro dell’utero e al cancro dell’ovaio, due tra le principali patologie neoplastiche della donna. A partire dalle ore 14.30 di oggi e sino a domani, dunque, gli studiosi si confronteranno in una due giorni scientifica, dal titolo “Diagnostica per immagini in oncologia – la pelvi femminile”. Il simposio si terrà nell’aula magna “Vincenzo Cuoco” della facoltà di Giurisprudenza, in viale Manzoni a Campobasso.

Così come nei precedenti appuntamenti, il responsabile scientifico dell’evento è il prof. Luca Brunese. “La significativa partecipazione di esperti, professionisti,

specialisti ed accademici – si legge in una nota dell’ateneo – rappresenta la conferma del grande interesse dei radiologi nel campo della diagnostica per immagini nelle patologie oncologiche, branca questa che oggi, senza dubbio, risulta essere uno dei principali campi di applicazione, ricerca e di studio per lo specialista radiologo. Anche perché, “a tutt’oggi solo la diagnostica per immagini consente un corretto inquadramento nei casi di sospetto clinico di neoplasia dell’apparato genitale della donna”.

La metodologia diagnostica più frequentemente utilizzata nello studio dell’apparato genitale femminile è l’ecografia. Essa consente di controllare sia sospette patologie organiche, sia sindromi disfunzionali. Il passo successivo per la paziente, però, è la risonanza magnetica, che consente non solo di confermare il sospetto, ma anche di differenziare le forme benigne da quelle maligne, e di procedere, eventualmente con la classificazione dello stadio patologico.

La prima sessione del simposio sarà dedicata al confronto, all’analisi e al dialogo su tali metodiche. Nella seconda, invece, si discuterà delle possibilità terapeutiche, dalla chirurgia alla radioterapia. Infine, nella terza sessione, l’attenzione sarà rivolta alla problematica del follow up, che assume oggi un ruolo sempre più rilevante, dal punto di vista dell’oncologo, del radiologo e del medico nucleare.

Iscrizioni e immatricolazioni, arriva un’altra proroga

Riaperti i termini fino al 31 dicembre, ma solo dietro il pagamento dei contributi di mora

CAMPOBASSO. L’ateneo molisano ha riaperto i termini per le immatricolazioni e le iscrizioni agli anni successivi al primo, fissando la nuova scadenza al 31 dicembre (fatta eccezione per i corsi a numero programmato). Le matricole ‘ritardatarie’ e gli studenti che non hanno ancora provveduto a regolarizzazione la propria posizione amministrativa, dunque, avranno un altro mese e mezzo di tempo per farlo, pagando un contributo di mora di € 110. Per l’Unimol, si tratta della seconda proroga nel giro di due mesi. Inizialmente, l’ateneo aveva fissato il termine di scadenza al 20 settembre, in netto anticipo rispetto agli anni passati, quando era possibile immatricolarsi anche nei primi giorni di ottobre. Una scelta apparsa azzardata, considerato che l’Italia si aspettava una netta riduzione delle iscrizioni universitarie; ma una scelta che, invece, si è dimostrata vincente, non solo perché le immatricolazioni non sono diminuite (anzi, secondo indiscrezioni sarebbero addirittura aumentate rispetto agli anni passati), ma soprattutto perché l’ateneo ha avuto la possibilità di anticipare l’avvio delle lezioni e programmare ed organizzare meglio percorsi didattici e servizi aggiuntivi.

Chiuse le iscrizioni ‘regolari’, però, l’Università aveva riaperto i termini fino al 3 novembre (dietro il pagamento dei contributi di mora), per poi prorogarli nuovamente fino al 31 dicembre.

Resta invariata, invece, la scadenza del termine di presentazione delle autocertificazioni. Entro il 31 gennaio 2012, infatti, gli studenti dovranno inserire online il dato relativo all’Indicatore della situazione economica equivalente (Isee) e consegnare, presso il Settore Diritto allo Studio, un documento Isee in forma cartacea. Questo adempimento consentirà all’ateneo di calcolare la seconda rata delle tasse universitarie (da pagare entro il 31 maggio 2012), inserendo i ragazzi in una delle sette fasce di contribuzione previste.